

Meta del pomeriggio è Spoleto. Lungo il percorso si costeggiano le celebri Fonti del Clitunno immerse nel verde degli alberi. Giunti alla periferia della città ci dirigiamo verso il centro storico percorrendo a piedi l'antico ponte romano delle Torri, alto 80 metri, che attraversa il torrente Tessino. Si pensa al celebre "Festival dei Due Mondi" nel vedere, affacciata alla piazza del Duomo, la casa del Maestro Menotti. Ma ciò che più stupisce è sbucare dai viottoli e trovarsi di fronte alla maestosa facciata del Duomo che si apre ai nostri occhi in una luce dorata. Ce ne siamo allontanati con rincrescimento.

La terza giornata non poteva che essere dedicata ad Assisi, meta principale del nostro viaggio. Già l'avevamo ammirata da Santa Maria degli Angeli, adagiata sui colli come un presepe. La giornata era splendida e la città non troppo affollata. Ci siamo avviati in ordine sparso per le strade fiancheggiate da edifici in pietra rosa, respirando l'atmosfera mistica che emanavano gli ulivi della panoramica che conduce all'Eremo delle Carceri, luogo di ritiro spirituale di San Francesco. In questa straordinaria cornice di natura e di pace pareva di avvertire la presenza dell'umile fraticello.

La visita guidata della Basilica di San Francesco, uno dei maggiori santuari della fede e dell'arte nel mondo, ci lascia stupiti per la severa bellezza di quanto ci sta attorno. Nella Chiesa inferiore della Basilica sostiamo in commosso raccoglimento davanti alle reliquie del Santo. D'impareggiabile bellezza le opere d'arte e gli affreschi di Giotto raffiguranti la vita di San Francesco. Nel pomeriggio si ritorna ad Assisi e si visita la Chiesa di Santa

Chiara, seguace di San Francesco e fondatrice dell'Ordine delle Clarisse. Parte della comitiva si reca a visitare l'Eremo delle Carceri, luogo di ritiro e di Penitenza del Santo di Assisi, sulle pendici del vicino Monte Subiaso. Si trascorre il pomeriggio passeggiando per le vie di Assisi, ad ammirare i negozi ed a dedicarsi allo "shopping".

Martedì 11 giugno si parte per Perugia dove arriviamo in breve tempo. Lasciati i pullman alla periferia, si sale verso il centro cittadino utilizzando un sorprendente susseguirsi di scale mobili al termine delle quali si accede ai vasti sotterranei dell'antica Rocca Paolina che fu teatro di lontane battaglie ed assedi. La passeggiata si snoda nel sottosuolo della fortezza ed infine, attraverso la Porta Marzia, si giunge nei pressi del centro della città.

Si visita il celebre Collegio del Cambio (la "Piazza Affari" dell'epoca) dove si ammirano gli affreschi del Perugino. La visita prosegue costeggiando il Palazzo dei Priori e, sulla stessa Piazza IV Novembre, ci soffermiamo ammirati attorno alla Fontana Maggiore, una delle più belle fontane medioevali d'Italia. Sempre nella medesima piazza visitiamo la Cattedrale anch'essa capolavoro di architettura e ricca di opere d'arte. Dopo una passeggiata attraverso l'antica Perugia ci avviamo verso i pullman per iniziare il viaggio di ritorno.

Ed è allora che gli allegri schiamazzi di una compagnia affiatata hanno presto lasciato il posto ad una silenziosa riflessione di ciascuno sull'incanto di quei luoghi capaci di infondere un profondo senso di pace. Abbiamo lasciato la verde Umbria con tanta voglia di ritornarci.

G.B. - M.C.

UN SALUTO LIGURE

SANPAOLINI, Anziani, qui giunti dalla nordica Italia feconda un saluto vi giunga sincero a Loano che ha il mare per sponda. È un saluto che sa dell'arzilla dal salmastro profumo dell'alga, un saluto più caldo del sole, un saluto d'affetto che valga. Che quel sole che brilla sul mare e al turista la pelle fa bruna vi dia forza di vivere in gaudio con amica la vera fortuna. Chi l'augurio vi fa in riva al mare che rispecchia l'azzurro del cielo è un anziano di questa Liguria che di fiori ha magnifico velo. A chi ancora il carro oggi tira gli sia amico in carriera l'andare; a chi a casa è a riposo in quiescenza giorni in gaudio nel sano sognare.

Santino Pezzuolo (Pessò)

NON SIAMO ANCORA VECCHI

Non accettiamo d'esser senescenti solo perché passarono i decenni; possiam passarli, pur restando indenni, se gli ideali avrem sempre presenti. Non accettiam d'esser qualificati con lo sprezzante nome di *matusa*, come, purtroppo, al giorno d'oggi s'usa chiamar chi nacque in tempi ormai passati. Se gli anni traccian rughe sulla fronte, l'entusiasmo non dev'essere perso; lo spirito non dev'essere sommerso, ma volto con fiducia all'orizzonte. E per ringiovanir la nostra sorte, bando alla noia, al dubbio ed al timore; accelerare i battiti del cuore, rialzare il capo, allontanar la morte. Serbar l'amor per il meraviglioso vuol dire essere giovani nel cuore, e della gioventù serbar l'ardore per aver l'avvenir più luminoso. E giovani saremo finché la mente recepirà i messaggi di grandezza che ci provengono da superba altezza, e saprem conservarli eternamente. E ai giovani diciamo con fermezza che da noi molto possono imparare, se, come noi, intendono arrivare alla terza e alla quarta giovinezza. Ma quando in noi non vivrà più il sublime pensier della bellezza della vita, e non concepirem più cosa ardita, Oh! allora, ahimé, sarà davvero la fine.

(in occasione dell'80° compleanno)